



DONNE CHE FANNO RETE E NOTIZIA IN ITALIA E NEL MONDO

Domenica
25 Febbraio 2024

Fondatrice
Direttrice responsabile
Mariella Magazù

N° 11
5,00 euro

Ladytoriale

Anche le donne indossano gli "ermellini"

Avevamo già stabilito con le colleghe autrici degli articoli - e con la nostra artista speciale - di dedicare il focus, l'apertura e il dipinto di questo numero del giornale, alle rettrici. Raccontare il mondo universitario amministrato dalle donne che arrivano nella stanza del potere politico ed economico accademico. Certamente la concomitanza degli eventi che hanno coinvolto l'università di Torino è stata una coincidenza che ci permette di osservare con le protagoniste di questo lento e progressivo cammino per la compiuta parità, come fatto di normalità e non straordinarietà - lo ripeterò finché veramente non vi sarà bisogno più di sottolinearlo -, la realtà delle università in cui la cappa in ermellino, per la prima volta, è posta sulle spalle di una donna. Facciamo nostra l'assertiva convinzione della docente di Diritto comparato di UniTo - **Anna Mastromarino**, nei giorni successivi allo scandalo e alle proteste studentesche «Solo con una rettrice donna ci sarà il vero cambiamento, le ragazze che parlano iniziano a smantellare un sistema maschilista». Giustamente ha conquistato i titoli dei giornali. Come anche la netta presa di posizione della Crui (Conferenza rettori università italiane) che per la prima volta dacché esiste, ha una donna a ricoprirne l'incarico di presidente, che a sua volta è anche la prima rettrice eletta e attualmente in carica, all'Università di Milano - Bicocca, **Giovanna Iannantuoni**. E allora cominciamo questo viaggio nelle università pubbliche di casa nostra, con l'ultima eletta in ordine di tempo, che porta il numero delle rettrici a undici.

(Segue a pagina 2)

InchiostroRosa

Le parole di "Unite" e "Feminism 7»

Perché le donne continuano a morire per mano degli uomini e sempre con le stesse modalità? Perché anche le inasprite pene con il rafforzamento del cosiddetto Codice Rosso contro la violenza di genere, non riescono a invertire la tendenza che negli ultimi quindici anni ha assunto dimensioni tragiche? Perché la violenza contro le donne non ha e non fa differenze geografiche né sociali, economiche, culturali e religiose? Semplicemente perché il problema ha una matrice culturale in senso lato. Abbiamo bisogno di riscrivere, soprattutto per le future generazioni di bambini e bambine, degli adolescenti e delle adolescenti di oggi, le regole della sana relazione per il loro domani in cui saranno donne e uomini adulti. E le parole che definiscono le cose e ci definiscono come persone. Molto più in questo Paese, considerato che in Italia nel 2023 le donne uccise dai loro compagni, *ex partner* e familiari sono state **118**. Già **16** quelle ammazzate in meno di due mesi di questo inizio del 2024. Un fenomeno drammatico, che non ci stancheremo mai di definire culturale, *in primis*, e parimenti politico. E la Prima Ministra **Giorgia Meloni**, che per la prima volta è a capo del governo del Paese, sempre affidato a uomini prima di lei, non può declinarsi al maschile; ci aspettiamo faccia una scelta definitiva, definendosi "la" presidente e non "il" presidente. A proposito di parole e loro uso. Proprio perché è donna, proprio perché ha ruolo e responsabilità politiche in un Paese che alle donne complica la vita.

(Segue a pagina 20)



MOLTE STUDENTESSE MA POCHE "MAGNIFICHE"

Era il 1992 quando all'università Roma Tre fu eletta la prima donna in un rettorato Trent'anni dopo dalla Valle d'Aosta alla Sicilia su 84 rettori sono soltanto 11 le rettrici

FemEconomik Intervista con **Giovanna Spatari** neo rettrice Università di Messina

FeMFocus In Ue solo la **Norvegia** svetta sul resto degli Stati con il 41% di rettorati femminili

FeMedì La tenacia delle donne ebrae e musulmane in **Alliance for Middle East Peace**

Ladytoriale



“E pur si muove!” Vertici universitari non solo al maschile Negli atenei italiani crescono rettrici e sfide per la parità

(Segue dalla prima pagina)

Partiamo dall'estremo Meridione. Dalla Falce della Sicilia, porta per e dal Continente - come ancora molti siciliani dicono - dando ragione a Luigi Pirandello secondo cui sono, siamo, "isola nella testa". Messina, altra strana e bella coincidenza, che è la mia città di origine e affetti familiari, la quale normalmente a ogni cambio di governo conquista attenzione solo quando si riaccende l'interesse politico - imprenditoriale sull'inutile e inservibile ponte (e lo dico da messinese a difesa della bellezza della mia città e anche questo lo ripeterò finché non sarà più necessario doverlo ribadire), fa notizia per la vittoria di una donna. Nella città dello Stretto, senza ponte, infatti per la prima volta alla guida dell'università fondata da Sant'Ignazio di Loyola nel

1548, è stata eletta **Giovanna Spatarì** che conquista anche il primato di essere la prima del Sud Italia. L'ha intervistata **Donatella Messina** in **FemEconomic** e con lei apriamo questo nostro viaggio nei "rettorati rosa". Nel suo discorso post proclamazione ha ricordato altre due concittadine amiche e compagne di battaglie femminili ed entrambe scomparse: la professoressa **Antonella Cocchiara**, ideatrice di un corso accademico sulla parità di genere e **Angela Bottari**, prima deputata messinese alla Camera, eletta col Pci nel 1976 (in quell'anno mia madre mi partoriva), firmataria e relatrice della legge per la modifica del reato di stupro e per l'abrogazione del delitto d'onore come del matrimonio riparatore.

Semi lanciati lungo il cammino per il raggiungimento della vera parità tra donne e uomini, tra consapevolezza e sfida. Come ancora questo mese, **Giselle Treccarichi**, la nostra artista che interpreta e approfondisce con la sua lettura colta e il suo talento visionario, ogni fatto, proprio nel dipinto di prima pagina tiene assieme la storia di ieri, di oggi e domani, rendendo omaggio nella figura centrale davanti a una libreria *abat jour*, a colei che è stata la prima rettrice italiana nel 1992 e che per due mandati guidò l'università Roma Tre: **Biancamaria Bosco Tedeschini Lalli**; a cornice le frasi tratte da un romanzo di Henry David Thoreau, che la docente di letteratura angloamericana tradusse in italiano, facendolo conoscere nel nostro Paese e usando quella stessa frase come titolo del suo primo libro. Grazie Giselle, ci acculturi con le tue pennellate di curiosità e conoscenza. Va detto che la vicenda torinese non solo squarcia il velo sui casi di molestie sessuali, ma inevitabilmente evidenzia il vero tema che ha sempre lo stesso nodo: la disparità di genere negli atenei italiani con tutto quello che significa; dalle molestie alla ancora scarsa presenza di donne al vertice di dipartimenti e delle stesse università. E in realtà la situazione non è tanto diversa neppure in quelle europee. Fa eccezione la Norvegia con il quarantuno per cento di rettrici, seguita da Regno Unito, Croazia, Bielorussia e Kazakistan. Peggio senza nessuna donna alla testa di un rettorato solo i Paesi dell'Est Europa e del Nord come Islanda, Estonia, Lettonia e Moldova. Nessuna posizione di vertice e neppure dirigenziale.

Pure essendo le donne, anche a livello europeo, numericamente la maggioranza del corpo studentesco e con i migliori risultati sul piano didattico relativamente ai tempi del conseguimento della laurea, a dirigere dipartimenti, presiedere facoltà e soprattutto a guidare l'amministrazione didattica universitaria, continuano a restare proporzionalmente poche in quegli stessi ruoli, come ci mostra **Debora Aru** in **FemFocus**. In Italia sul totale di ottantaquattro rettori, le rettrici sono undici; le restanti settantatré poltrone sono occupate da uomini. In Spagna negli ultimi trent'anni - più o meno lo stesso periodo trascorso da noi - le rettrici sono passate da zero e ventitré. Insomma anche se lentamente qualcosa si muove, pure dove mai finora era stato sfondato il famigerato, più che famoso "tetto di cristallo", e nessun nome femminile era mai venuto fuori dalle elezioni per il rinnovo delle cariche, perché neppure ve ne erano in lizza. Anche questo mese ogni pagina racconta pezzi di Italia e mondo, in cui le donne scelgono di non arretrare rispetto al proprio valore e alla propria libertà di essere, fare e sognare che il cambiamento non è chimera, ma impegno comune delle donne a tutte le latitudini. Come pure degli uomini, noi con loro e viceversa. È il caso di **Alliance for Middle East Peace** che dal 2006 vede arabi e israeliani, maschi e femmine con le loro rispettive fedi religiose, lavorare nella realtà assieme pacificamente, come la politica che governa quei due lembi di Medio Oriente non riesce a fare. In **FeMedi** **Tiziana Gullotta**, tra molte difficoltà di connessione per la guerra in corso che non lascia in-

travedere spiragli di soluzioni, nel Café de la paix di questo mese ci fa conoscere **Nivine Sandouka**, palestinese, a capo dello staff regionale nella regione, e **Hyam Tannous**, arabo - israeliana attivista per la pace tra ebrei e musulmani. La cronaca degli orrori delle guerre e del marcio della società, abbiamo scelto di non praticarla. Perché vogliamo scorgere fiori in mezzo alle macerie. Quindi come anche per l'apertura dedicata alle rettrici e alla loro lenta ma importante ascesa nelle università, l'inchiesta che a Torino ha fatto emergere un sommerso di abuso di potere con tanto di arresti domiciliari per il professore accusato anche di molestie sessuali e soprusi, non è la parte centrale della nostra informazione, lo stesso, abbiamo scelto di fare rispetto alla guerra in Medio Oriente. Finché non vi sarà un vero cessate il fuoco, noi scoveremo e daremo voce a tutte le storie di coesistenza tra ebrei e musulmani, che insieme nella vita di tutti i giorni e anche sotto le bombe, sono costruttori e costruttrici autentici di pace. Con questo undicesimo numero, quante sono le rettrici - questo mese una chiusura di edizione davvero ricca di coincidenze - si conclude anche l'annualità dell'abbonamento a **FemeNews**: settanta euro comprese spese di spedizione. Rinnovo tramite bonifico bancario e/o postale, come indicato nel box info a piede pagina, a cui far seguire e-mail con dati anagrafici e indirizzo di recapito. E allora continuate a leggerci, ad abbonarvi e a fogliarci con gioia!

Mariella Magazù

Direttrice responsabile
direzionestampafemenews@gmail.com



SERVIZIO ABBONAMENTI

e-mail abbonamenti.femenews@gmail.com

12 mesi giornale cartaceo

costo 70.00 € comprese spese di spedizione

Modalità di pagamento

intestato a FemeNews



IBAN

IT73N0503403241000000005025

Posteitaliane

IBAN POSTALE

IT27N3608105138951080751086



CARTA DI CREDITO

femeNews
DONNE CHE FANNO RETE E NOTIZIA IN ITALIA E NEL MONDO